

Le organizzazioni operaie enti giuridici

Contratto collettivo di lavoro - Contratto collettivo di cottimo - Concordato di tariffa - Garanzie degli operai

Il Parlamento, due anni or sono, di fronte all'insospettato e meraviglioso sviluppo delle Leghe operaie, e alla frequenza dei conflitti di classe, nominò una commissione, alla quale diede l'incarico di compilare un progetto di legge sul Contratto di lavoro, che regolasse i rapporti tra operai e padroni.

La Commissione Parlamentare, fra le audience di un proletariato in risveglio e le preoccupazioni dei capitalisti, abbozzò un progetto di legge, che finì miseramente tra gli sterberelli degli operai.

Poi, l'on. Alessio, deputato radicale, di sua iniziativa compilò un progetto per estendere la personalità giuridica alle Camere e Borse di Lavoro. Ma la classe lavoratrice non lo discusse nemmeno.

Finalmente Luigi Murialdi, il noto riformista componente dell'Ufficio del Lavoro, ci ha regalato, anche lui, un progetto di legge per disciplinare la personalità giuridica delle Leghe di operai, ed i rapporti tra queste ed i padroni.

I nostri compagni operai sono pregati di leggere con la massima attenzione il modesto riassunto dell'importante documento.

La Relazione ritiene necessaria la personalità giuridica per le associazioni operaie, senza la quale non si potrebbero stipulare dei contratti di lavoro.

Il Murialdi indica il tipo dell'associazione da preferirsi:

Associazione per la tutela ed il miglioramento operaio, ed anche per la stipulazione del contratto di lavoro.

A questo tipo, si potrebbero adattare, volendo, le attuali Leghe, le Camere del Lavoro, ecc.

A queste associazioni sarebbe riconosciuta ogni libertà di movimento; lo Stato non eserciterebbe nessuna ingerenza o limitazione di carattere politico.

Per ottenere la personalità giuridica bisognerebbe soltanto la registrazione presso l'Ufficio del Lavoro.

Questa si otterrebbe mercè domanda in carta libera, munita di due copie dello Statuto, colle firme dei promotori autenticcate da un notaio, conciliatore, presidente di provvisori o dal sindaco e con la copia delle deliberazioni costitutive.

Lo statuto disciplinerà la nomina, la durata ed i poteri del Consiglio di amministrazione, di un Presidente e dei Revisori, le attribuzioni di questi organi nella stipulazione dei contratti, concordati, tariffe, ecc., disciplinando altresì le modalità dell'amministrazione del patrimonio sociale.

Una di queste modalità, che il Relatore caldeggia fin da ora, è il vincolo di un quinto del patrimonio sociale per garanzia degli impegni presi dagli operai in caso di contratti con i loro padroni. (1)

Il relatore, a sostegno di questa sua indispensabile disposizione, dice che essa ha carattere altamente educativo, abitua i lavoratori alla prudenza di fronte ai padroni ecc.

La Relazione non esige la registrazione per la squadra di operai che si obbliga con contratti collettivi di cottimo.

La squadra firma il contratto col padrone, della cui stipulazione risponde in massa, sotto pena di ritenute sui salari fino al 10 per cento.

La squadra delega un suo rappresentante per le azioni derivanti dal contratto, sia verso il padrone, che verso i singoli operai suoi compagni per i rimborsi da essi dovuti o per esportarli dalla squadra.

Da queste azioni è esclusa ogni ingerenza dell'imprenditore, perché gli operai possano scannarsi tra di loro, ad onore e gloria della quiete capitalistica.

Il contratto di lavoro avviene tra un'associazione registrata e dei padroni.

Il contratto sarà scritto; firmato, per l'associazione, da chi vi è autorizzato; indica la durata (nel silenzio delle parti non oltre i 3 anni) i modi e termini della disdetta (3 mesi nel silenzio delle parti) salvo, se non vi è fatto in contrario, tacita rinnovazione per uguale periodo; le garanzie per l'esecuzione, che risulteranno, per l'associazione operaia, da cauzioni depositate o ritenute sui salari o da vincolo di parte dei fondi sociali; la responsabilità dell'associazione per l'opera degli associati, (2) anche se si tratti di fornitura del personale.

Il concordato di tariffa è quella forma di contratto usata attualmente da padroni ed operai per regolare i loro rapporti.

Questa forma, dice la Relazione, rappresenta la sosta momentanea nella lotta tra capitale e lavoro, e siccome è destinata a prevalere a lungo, il Relatore vuole—in caso l'associazione non abbia la personalità giuridica — l'intervento di un pubblico funzionario nell'assemblea degli scioperanti, che constati almeno 2/3 degli scioperanti ed il voto di oltre la metà dei presenti al concordato, riprodotta nel verbale medesimo.

Il Relatore nel suo vasto piano, di cui abbiamo sottolineato i punti più salienti, ha dimenticato le garanzie degli operai nei contratti di lavoro e di cottimo: o specialmente di cottimo tra le squadre di operai e gli intraprenditori che possono essere benissimo delle persone di scarsa o nessuna capacità personale.

Ma di ciò e più ampliamenti del progetto diremo al prossimo numero.

(1) La Camera dei Comuni in Inghilterra, in un suo recente Bill, ha stabilito, contrariamente a quanto ritenne la Camera dei Lords, che le Trades Unions, non sono civilmente responsabili degli atti illegali di qualsiasi dei loro membri o funzionari in casi di conflitti.

Invece la nuova scienza dei forti organizzatori italiani vuole diversamente.

(2) Come sopra.

Abbonamento proletario per gli iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 (ricapito sulla Borsa) L. 2 (a domicilio).

Per la Cooperativa di Consumo

Lo slancio, col quale le Leghe della Borsa del Lavoro hanno risposto alle proposte del Comitato, lascia sperare, che la Cooperativa sarà presto un fatto compiuto.

Finora hanno deliberato favorevolmente per la quota di adesione le seguenti leghe: Metallurgici, Gassisti, Lavoranti tabacchi, Spazzini, Carrettieri, Manuali spedizionieri, Ebanisti, Fonditori, Guantai, Bilanciai, Mugnai di S. Giovanni ed altre.

Quelle leghe che non ancora hanno deliberato lo facciamo al più presto, affinché l'assemblea dei Consigli delle Leghe possa convocarsi nella prossima settimana.

Domande e Risposte

E. R. Il compagno Della Vecchia sta raccogliendo i fondi per iniziare l'agitazione per il rincaro delle case. Mettiti d'accordo con lui.

Luigi Meglio. Il collegio dei provvisori non può costituirsi, se i padroni disertano le urne. Che vuoi? queste sono le leggi che ci regala il Governo dei padroni.

Mutuo soccorso e Resistenza. Pubblicheremo nel prossimo numero.

GLI ARSENALOTTI

Confronti sconcertanti - Industria di Stato o industria privata?

Gli Arsenalotti d'Italia finché furono in condizioni morali ed economiche disastrose, dimostrarono grande compattezza e solidarietà per ottenere un miglior tenore di vita.

E benché, con multe, punizioni ed altre angarie, i ministri della marina, e specialmente Bettolo, avessero cercato di spezzare la loro organizzazione, pure, alla fine, i loro delegati riuscirono a trattare direttamente col ministro Morin, che era succeduto al nefasto Bettolo.

Il ministro Morin promise di riparare, nei limiti del possibile, alle ingiustizie patite dagli Arsenalotti, e fu allora infatti che si ebbe la soppressione della repugnante vigilanza dei carabinieri, il diritto al reclamo collettivo, una relativa libertà di associazione ed un R. D. che ripristinava le promozioni di classe a L. 0,50.

Non furono, come si vede, dei miglioramenti economici, però lo Stato promise che le economie risultanti dalla riduzione del numero degli operai da 18.000 a 12.000 sarebbero state devolute a beneficio dei lavoratori degli Arsenalotti.

Ma questa promessa non è stata per niente mantenuta.

Intanto il Governo, visto che i metodi reazionari non erano valsi a rallentare l'entusiasmo degli operai, anzi ne avevano aumentato le audacie, adottò la tattica del *divide et impera*, riuscendo a gittare il sospetto e la confusione tra gli operai e a licenziare anche quelli più arditi e coraggiosi, senza che gli altri compagni si fossero ribellati.

La indolenza, la paura, il poco accorgimento degli operai, proprio quando erano necessarie tenacia, avvedutezza e coraggio, decisero delle sorti degli Arsenalotti, che se ora non sono ritornati al primitivo asservimento, lo sono ora non grazie ad altri operai non dello Stato che hanno mantenuto, migliorando, le loro posizioni, e che fanno argine ai propositi reazionari del governo.

Così stando le cose, non è da meravigliarsi se il governo, visti gli operai privi di ardire e di solidarietà, li insidia nei salari, nei cottimi, nei mezzi stessi di scarsa sussistenza, e se li fa diffamare dai suoi organi ufficiali come neghittosi ed indolenti.

Veramente questi attacchi agli Arsenalotti, in nome degli interessi nazionali, sappiamo a qual conto tenerli: i recenti scandali han dimostrato gli amori e gli interessi dei nostri gallonati grossi e piccoli con gli industriali.

Epperò non è da meravigliarsi se spesso gli Arsenalotti vengono messi in cattiva luce: tutto ciò serve soltanto ad accreditare l'industria privata, sogno, speranza di molti signori.

Però, se fin ad ora gli arsenalotti non si sono difesi o lo hanno fatto debolmente, è necessario che essi escano finalmente dal riserbo e dicano quanto sanno, e per gli interessi della propria classe ed anche per ragioni di civiltà e di decoro. Essi debbono mettere nella loro vera luce i pretesi benefici dell'industria privata alla quale s'innalzano alti ed inni da tanti pseudo-difensori degli interessi della nazione.

Da tempo, molti lavori, come macchine, cannoni, oggetti di fonderia ecc., erano stati affidati all'industria privata.

Ma da poco si è incominciato col dare in appalto piccoli lotti per lavori di calafataggio, pitturazioni di navi, impianti elettrici, tagliatura e messa a posto di coppe. Intanto questi lavori non possono reggere al confronto di quelli eseguiti da operai dello Stato che non indiscutibilmente più provvisti degli operai che vi s'impiegano.

L'industria privata conta anche operai provvisti, ma questi avendo un salario più alto non sono impiegati in simili lavori. Dimostrate questi piccoli lotti, dati a piccoli intraprenditori per fare l'interesse della nazione, ciò che alcuni disinteressatamente sostenevano e sostengono, risultano per la cattiva esecuzione di essi la più spacciata turlupinatura ai danni del paese.

Però malgrado la *reclame* che la stampa fa a questi signori gli edifici così sapientemente costruiti incominciano a sfasciarsi. Infatti nel nostro Arsenalate si sono già ritirati dall'impresa gli addetti al calafataggio e alla tagliatura.

E' inutile dire le ragioni del ritiro; basterà osservare che non è stata possibile la continuazione del lavoro e la ripetizione di un secondo lotto. Non così è stato per la messa a posto delle coppe paracheggie perché questa impresa resistette a tutti i rovesci di... fortuna con una impareggiabile faccia tosta.

Le autorità arsenali, che non ignorano il modo come si eseguono i lavori, per salvare le apparenze hanno affidato la sorveglianza, oltre che agli assistenti ingegneri di bordo, ad un Capo tecnico ed anche a un operaio, acciò che possano all'occorrenza fuggire da capri espiatori.

Il certo è, che con tutte queste forme burocratiche il lavoro si esegue malissimo rispetto alla tecnica.

Dette coppe hanno per sé la difesa dello stagno delle chiavarde e la buona tenuta di esse per i probabili raddoppi; ebbene possiamo provare senza tema di smentita, che tali scopi lo Stato non raggiunge.

Non si raggiunge perché l'impresa, ed è logico, non ha altro di mira che il lucro che si può ottenere diminuendo le spese, spese che si diminuiscono esercitando un vero sfruttamento sulla mano d'opera, ed usando gli utensili dell'amministrazione della Marina e servendosi anche di generi dello Stato come olio, legname ecc.

Stando ai termini del contratto, per questo lavoro che lo Stato paga L. 10,00 di mano d'opera ogni coppa, il risparmio di L. 3,00 che offre la Ditta è apprezzabilissimo, dovendo questa provvedere anche a stiglio di lavoro, olio, lumi ecc.

Però tutti questi generi sono provveduti in fatti, dalla stessa Amministrazione della Marina con i sistemi succennati.

Sicché quell'apparente risparmio dei consumi se ne sfuma e restano così le sole L. 3,00 di risparmio sul costo della mano d'opera.

Esaminiamo ora come si ottiene l'economia di L. 3,00.

L'intraprenditore paga ogni coppa L. 3,00 di mano d'opera ad uno o due operai i quali, per realizzare il loro necessario utile, sono obbligati di aggregarsi a quantità di giovanotti, facendoli lavorare l'intero giorno per mezzino compenso di 50 o 60 cent. Di modo che il lavoro, in queste condizioni, non può mai raggiungere la stabilità perfezione.

Ed è perciò che avremo, per queste molteplici

BORSA DEL LAVORO

Lo sciopero degli orefici

Ancora un'altra classe di lavoratori napoletani che si rivela. Gli operai orefici, sul cui spirito di sacrificio pareva tramontata ogni speranza, hanno mostrato con i fatti di quanta energia, combattività ed audacia essi fossero capaci.

I fabbricanti orefici si erano illusi; credevano di turlupinare con raggiri i loro operai e, anzi che esprimere chiaramente la loro opinione con un ricorso non o un chiaro sì, cercavano di sfuggire ad ogni responsabilità con proposte di proroghe che nascondevano insidie.

I lavoratori con rapida intuizione compreso tutto e nell'assemblea di domenica scorsa, all'unanimità, con vivo entusiasmo, proclamarono lo sciopero generale della classe.

E lo sciopero dura da sette giorni con una compattezza veramente mirabile. Tutti gli 800 scioperanti sono al loro posto di combattimento, nessuno ha disertato le file. Lo sciopero è veramente generale.

Una nota caratteristica è data dalla fraterna adesione degli addetti alle arti affini. Questi lavoratori, che niente avevano chiesto per sé, non hanno esitato ad incrociare le braccia e da sette giorni sono al fianco dei compagni in lotta per pieno spirito di solidarietà.

I fabbricanti hanno mostrato in quest'occasione da quanto spirito greto e meschino essi fossero dominati. Ed è davvero uno spettacolo strano quello di vedere come in questa nostra Napoli le classi lavoratrici diano prova di essere più evolute, più coesistenti e dopo tutto più leali della classe dei padroni.

I lavoratori hanno fin dal principio tracciata la loro linea di condotta aperta e sicura e su quella procedono; i padroni, invece, danno spettacolo della loro insufficiente nutando propositi da un'ora all'altra, piatendo ripieghi, lanciando minacce che lasciano il tempo che trovano.

Avevano minacciato di ritirare le così dette concessioni se per giovedì gli operai non si presentavano al lavoro e giovedì lo sciopero era più compiuto di prima. Avevano minacciata la serrata se per venerdì non veniva lo sciopero e venerdì nemmeno un operaio disertò le file.

In ultimo, non avendo altro da fare, i fabbricanti pubblicarono un manifesto che provocò l'ilarità irrefrenabile dei lavoratori ed al manifesto fu risposto con queste pungenti parole:

«I fabbricanti orefici in un loro manifesto fanno sapere di essere impotenti. La notizia non riesce nuova agli operai i quali hanno imparato a conoscere la potenza dell'organizzazione di fronte alle lusinghe ed alle minacce.»

Ad ogni modo ci preme di rispondere alla Lega dei fabbricanti essere falso che gli operai abbiano aderito alla proroga dell'aumento al 15 febbraio. Noi abbiamo sempre mantenuta una sola linea di condotta fin dal primo giorno, senza mai concedere alcuna proroga che nascondeva un tranello.

Insinuare gesuiticamente che il magistrato dovrà giudicare sulla consegna dei lavori in corso, significherebbe dare la misura dello stato di animo in cui si trovano alcuni fabbricanti i quali dimenticano che le cassette sono in loro potere. E ben venga il magistrato!

Quei pochi malinconici che si arrogano il diritto di rappresentare tutta la classe chiudano pure le fabbriche... che sono già chiuse per la nostra assenza. I lavoratori hanno già data una prima risposta ad una vana precedente minaccia e sapranno darne altre.

La condotta ambigua degli avversari non può che rinsaldare la nostra solidarietà e la nostra fiducia nella vittoria.

E la solidarietà e la fiducia nella vittoria è più viva che mai. I fabbricanti, a qualunque costo, dovranno capitolare perché lavoratori che sanno lottare con tanta abnegazione e tanto coraggio non possono perdere.

Infatti 40 fabbricanti hanno già accettato incondizionatamente il memoriale.

Mentre l'inverno inferisce e l'influenza fa strage del personale, che è più della metà malato, sono stati richiamati i licenziati e di 40 appena 6 si sono presentati. Da ciò si può supporre come si stia nella società dei tram napoletani.

Il servizio funziona a stento con operai avventizi inadatti.

Il Capo Esercizio, sotto la maschera della ipocrisia, in vece di proporre gratifiche per i volenterosi, innumanamente li sfrutta con multe eccessive, da due e da una lira, per delle inezie.

Pigli nota questo signore che se un giorno i tramvieri dovranno cacciarsi a calci nel sedere, non ci penseranno due volte.

Raccomandiamo ad controllorere Vincenzo Catalano di essere più gentile con i fattorini, alla presenza del pubblico.

Non creda, questo signore, di essere venuto a Napoli, per redimere una colonia di coatti, e sappia che da Milano ci hanno scritto chi egli sia.

Il personale di S. Giovanni ha ottenuto un'altra vittoria.

Intanto il povero compagno Celli Giuseppe trovatisi ancora sospeso, per la prepotenza della Signora Direzione.

Che ne dite, Signor Capo Esercizio, è anche ragionevole che chi lavora non abbia diritto di compenso?

E voi illustrissimo Signor Prefetto che ne dite? dormite perché si tratta di un operaio che non merita giustizia? Stringetevi la mano, autorità e capitale, l'una vale l'altro.

Come annunziamo, ai primi del febbraio avranno luogo le elezioni generali; voteranno i soci che avranno pagato la quota quindicinale.

Il Consiglio è convocato per il 28 corrente alle ore 19, nei locali della Borsa, per affari urgenti. Sono pregati coloro che sono invitati di non mancare.

Fra i Macchinisti e Fuochisti ferroviari del Deposito di Napoli

Con l'avvento dell'esercizio di stato alle nostre ferrovie, fu mandato al nostro Deposito un drago verde col mandato di pro-consolo.

Questo suddito si formò tosto uno stato maggiore di sotto capi deposito, valendosi « sistema Trinchieri » di parenti e di comparietti che conta fra il personale dipendente.

Naturalmente, i due rincerotti intendono la loro missione nel ridurre o negare i diritti più elementari del personale, ripartire poco dopo di essere arrivati, obbligare proditoriamente ad estendere i periodi di lavoro oltre perfino quel tale decreto-legge, pulizia alle locomotive che invece spetta ai manovali, sbarrarsi entrando in ufficio alla presenza di questo o quello dei rincerotti col capo coperto e la pipa alle labbra.

Di quello che avviene ad opera del manto, ci riserviamo di illustrare differentemente; solo ricordiamo per sommi capi: la raccolta alla cieca senza nemmeno interpellare il personale, come vuole il regolamento, lavoro diretto ed indiretto per assicurare aumenti anticipati e locomotive a macchinisti che hanno il bene di essere suoi compari.

La Sezione, ovvero il capo sezione, nuovo venuto, non conosce ancora i suoi polli, e specialmente il Gallo, quindi probabilmente senza volerlo sanziona certi atti.

Nell'arsenale di costr. Artiglieria il colonnello

Il colonnello Andreassi ha emanato un editto. Gli operai non possono arrivare fino a lui, senza mandar prima per iscritto le ragioni della visita. E queste si mandano — al solito — per via gerarchica.

E se è una lagnanza contro il capo officina? Questi deve saperlo prima di ogni altro. E se, non essendo ogni operaio un uomo di lettere, usa alcune espressioni che possono essere pungenti per qualche superiore? Allora il colonnello, invece di dare il colloquio, dà una punizione all'operaio. Il colonnello adotta la logica, come adoperebbe la lima, se glie la mettessero in mano!

E' giunto il nuovo affusto da 73 della casa Krupp. I disegni sono cominciati, e si comincerà prossimamente il lavoro.

Di questo lavoro si parla da un pezzo perché si è fatto attendere agli operai come una manna. Ma, ora che stavano per averlo, pare che una nuova delusione si prepari agli operai.

Il maggior guadagno, essi avrebbero potuto ritrarlo, col maggior lavoro, dal cottimo; intanto si dice che il colonnello Andreassi abbia intenzione di dare tutto il lavoro in economia. Una novità irragionevole, come ogni cosa militare, se pure non è fatta al solo scopo di far dispetto agli operai.

In questo caso il colonnello meriterebbe pedate in quel punto che i suoi pari sogliono offrire come bersaglio ai nemici.

Federazione Vetraria Italiana Sezione di Napoli

E' la nostra conoscenza che il sig. Picone Salvatore, direttore della fabbrica di vetro alle Fontanelle, va continuamente insinuando a quelli che stanno alla sua dipendenza, di non iscriversi alla Lega.

Tempo fa ci siamo sempre occupati di questo signore, che non arriva a comprendere l'alto scopo di vedere i suoi operai iscritti alla propria Lega di mestiere.

Tutte le fabbriche, sia quelle del trust vetrario che le altre sono organizzate.

Le fabbriche Dumet, Paoillo, l'ispettore Brondi contrattano in tutte le questioni con la rappresentanza della Lega?

E quante questioni si sono appianate amichevolmente?

Poche settimane or sono eravate in casa del signor Brondi, e non vedeste il segretario unito con alcuni arrotatori discutere di lavori?

E questo non lo potete negare, perché un arrotatore, il Manna, vi rivelò pure una domanda.

Alora perché vi ostinate tanto e invece contro la Federazione?

E' vero che io tassativamente avevo detto che nessuno deve iscriversi, a rischio d'esserne cacciato, e questo non lo potete smentire, perché operai vostri lo hanno asserto avanti a persone che son pronte a testimoniare.

Una parola ai compagni delle Fontanelle. Voi tempo fa vi offendeteste d'una frase pubblicata su questo giornale. Però quel vostro risentimento non è riuscito a farvi venire da noi.

Non è il padrone che tutela gli interessi vostri ma voi stessi, cioè con la forza della vostra Lega. E' il licenziamento del Viteri può giustificare; di questo compagno che dopo aver lavorato quasi 12 anni ha dovuto andar via.

E questo è un trattamento che spetta anche a voi.

Quella che vi diciamo è la parola di fratelli che soffrono come voi, che vi dicono, ritornate in mezzo a noi senza paura, perché se a uno di voi sarà torto un capello, insorgeremo come un solo uomo a difendervi.

Le fabbriche organizzate sono: Dumet, Paoillo, Casale, Mariano Picoce, Diana, Lettieri, Dama di Napoli; Libertini di Caivano, Bozzoni di S. M. Capua, Po di Palermo.

Le non organizzate sono: Picone (Fontanelle), Spadaccio di Napoli, Masullo di Nola, Acone di Montero.

Quando questi compagni si iscriveranno alla Federazione Vetraria italiana?

Confettieri ed affini

Nelle ultime elezioni del 21 furono eletti a Consiglieri i sig. Basile Luigi, Vitale Mauro, Somma Michele, Costanzo Ernesto, Profeta Raffaele, Fiore G., Fabbosi Cesare e Mercogliano Enrico. Rappresentanti Ufficio Centrale Gasolino Giuseppe, Pouget Augusto, napoletano Ettore; a cassiere è stato rieletto Colucci Salvatore.

Dato l'affollamento degli elettori alle urne tutto fa sperare che i dolcieri prendano vivo interesse all'andamento della classe. Sintomatica poi la rielezione del Cassiere Colucci, la quale dimostra che questi gode la fiducia dell'intera classe. Il Consiglio si propone, spronato dalla fiducia, di rispecchiare i sentimenti dei socialisti.

Legg Lavoranti Spedizionieri

La Lega nelle sue lotte non si è fermata. Essa continua imperturbata l'opera di miglioramento che si è proposta, cioè: aumento di salario e di trattamento ai lavoratori dipendenti dalle varie ditte di spedizioni di Napoli.

Poiché, nell'abbandono in cui era caduta una classe di lavoratori così importante, stremata di forze, demoralizzata ed avvilita da un esoso sfruttamento, non v'era da indugiare di più per sollevare un grido di protesta.

Occorreva la solidarietà di classe e questa l'abbiamo avuta, e solamente in questa la Lega ripone la sua fiducia per tutelare i suoi diritti un giorno totalmente peruti, ed oggi in parte recuperati.

Legg Mattalonni in cemento

Per oggi, alle ore 10, è convocata la classe degli operai in cemento in assemblea generale per discutere di questioni importanti.

Legg spazzini

Il regio Commissario imperversa nel nostro disgraziato Comune e vuol far credere che s'interessa della questione dello spazzamento.

Il regio Commissario Guala riconobbe che la classe degli spazzini era la più misera fra le altre classi lavoratrici.

L'intende si o no il signor Trinchieri? Unione impiegati e commessi di aziende private

E' convocata in assemblea generale l'intera classe per lunedì sera 28 corr. alle ore 8 per importanti comunicazioni nei locali della Borsa del Lavoro. Si prega tutti di non mancare.

Le tessere per il 1907

Si ricorda alle Leghe iscritte che è per scadere il termine oltre il quale non si potrà essere considerati soci della Borsa del Lavoro né si potrà accedere nei locali sociali senza essere forniti di tessera per il 1907. I Consigli sono invitati a provvedersi presto.

Pittori ed affini

Domenica 27 corr. dalle ore 11 alle 12, si riunirà nei locali della Borsa del Lavoro il Comitato promotore per la costituzione in Lega della numerosa classe Pittori ed affini.

Già si è effettuata una vasta iscrizione di soci, e questi hanno promesso di attirare i compagni di loro conoscenza.

Intanto, una delle arti belle non ancora ha preso quello sviluppo di organizzazione e di progresso che si addice ai tempi moderni. E perciò facciamo invito a tutti quelli che hanno a cuore questo santo principio d'intervire a questa riunione.

Lega Ebanisti

Si pregano i componenti del Consiglio Direttivo di non mancare mai alle riunioni del Mercoledì sera perché ogni settimana è necessario che il segretario informi il consiglio di tutto il movimento della classe.

L'assemblea dei soci è convocata per oggi alle ore 12 per discuterla un importante ordine del giorno.

U' ufficio di collocamento in questi ultimi giorni ha avuto un'affluenza di richieste di operai mentre la mano d'opera manca in modo che gli industriali sono carichi di lavoro.

Lega Tartarugali ed affini

E' convocata per lunedì sera 28 corrente l'assemblea dei soci di detta lega, pregandoli a non mancare.

Il comp. Petroni, redattore della "Propaganda", spiegherà il fine dell'organizzazione delle classi lavoratrici.

FRA LIBRI E RIVISTE

Studi di Gustavo Scervini — Pei nitidi tipi della tipografia Melli e Joelle, Gustavo Scervini pubblica due monografie, una d'indole scientifica, e l'altra d'indole letteraria. Nella prima si occupa delle manifestazioni della psiche in rapporto ai lob cerebrali ed al corrispondente sentimento religioso, politico, artistico e letterario del popolo.

Non discutiamo, poiché non ce lo permettono né lo spazio, né la natura del nostro giornale, le conclusioni alle quali giunge l'autore. Ci piace solo notare che a queste conclusioni egli perviene con metodo e con esattezza scientifica: egli esamina i fatti accuratamente e, dopo averli esaminati in sintesi serrata, trae le sue conseguenze, senza cercare di forzarli e di farli pervenire alla dimostrazione di una tesi preconcepita. Né d'altra parte ci sorprende nell'autore, sebbene giovanissimo, tanta accortezza nello scervinare il materiale e tanta severità di metodo. Egli è abituato a un lavoro di studio che ha tratto l'odontogiatria dalle piazze e dai trivi e ha dato dignità di scienza, sia nell'esercizio professionale, sia in numerose e reputate pubblicazioni.

Il voluntemo letterario - *Artis fastigia* - contiene scritti di occasione, ma non per questo meno belli. Ed è veramente simpatico l'esempio di questo giovane, cui i severi studi scientifici non hanno fatto dimenticare il culto dell'arte.

CORRIERE DELLE PROVINCE

Aversa (Gentile) — L'infezione delle preponeze si è anche infiltrata nelle nostre amministrazioni cattoliche, specialmente in quella della Vergine di Casaluce di cui fanno parte parecchi papaveri cittadini, che pieni delle loro velleità si permettono di non dare ascolto a chi ne ha diritto. Domenica Schiavone di Bartolomeo, cupa Scoppa, anni fa fu sotteggiata fra i matteggi di L. 42,50. Ora è passata a matrimonio, epperò ha chiesto a questa Amministrazione il maritaggio o a lei dovuto di 42,50.

Ebbene non son valse le parecchie domande agli amministratori, perchè ognuno cerca di lavarsene le mani con qualche scusa, ma il certo è che danari non ve ne sono e si cerca di pigliar tempo.

Domandiamo che cosa si è fatto del denaro spento nelle donzelle sottoggiate.

Quanto abbiamo raccontato ci dimostra la baronada che regna anche nella Chiesa della Vergine di Casaluce, perchè anche per lo passato si è avuto sempre a deplorare la condotta assolutista di Don Bartolo e dei suoi seguaci.

S. Giovanni a Teduccio — Sabato scorso le conferenze religiose rinunciarono completamente deserte. I